

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Torino
Conservatorio
Giuseppe Verdi

Sabato 07.IX.2013
ore 21

Focus
Britten/Benjamin

London Sinfonietta
George Benjamin direttore
John Mark Ainsley tenore
Lucy Schauerer mezzosoprano
Michael Thompson corno

Britten
Benjamin



MITO SettembreMusica Settima edizione

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

LA STAMPA *CORRIERE DELLA SERA*



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



George Benjamin
(1960)

At First Light per orchestra da camera (1982)

Benjamin Britten
(1913-1976)

Serenade per tenore, corno e archi op. 31 (1943)

Prologue (corno solo)

Pastoral

Nocturne

Elegy

Dirge

Hymn

Sonnet

Epilogue (corno solo)

George Benjamin

Upon Silence per mezzosoprano e archi (1990-1991)

Three Inventions per orchestra da camera (1993-1995)

London Sinfonietta

George Benjamin, direttore

John Mark Ainsley, tenore

Lucy Schauer, mezzosoprano

Michael Thompson, corno

A causa di una non grave indisposizione il maestro **Aldo Ciccolini** non potrà prendere parte al concerto con l'**Orchestra da camera di Mantova** di giovedì 12 settembre alle ore 21. Ringraziamo la signora **Maria João Pires** che, con grande disponibilità, ha accettato di sostituirlo eseguendo anch'essa due concerti per pianoforte e orchestra di W.A. Mozart. Il concerto in re minore KV 466 sostituirà il concerto in do maggiore KV 467; resta confermato il concerto in la maggiore KV 488.

La presentazione del volume *Cathy Berberian*, prevista per giovedì 12 settembre alle ore 18 al Circolo dei Lettori, essendone stata ritardata la pubblicazione, è stata annullata.

Serenade

Pastoral

The day's grown old; the fainting sun
Has but a little way to run,
And yet his steeds, with all his skill,
Scarce lug the chariot down the hill.

The shadows now so long do grow,
That brambles like tall cedars show;
Mole hills seem mountains, and the ant
Appears a monstrous elephant.

A very little, little flock
Shades thrice the ground that it would stock;
Whilst the small stripling following them
Appears a mighty Polypheme.

And now on benches all are sat,
In the cool air to sit and chat,
Till Phoebus, dipping in the west,
Shall lead the world the way to rest.

Charles Cotton (1630-1687), *The Evening Quatrains*

Nocturne

The splendour falls on castle walls
And snowy summits old in story:
The long light shakes across the lakes,
And the wild cataract leaps in glory:
Blow, bugle, blow, set the wild echoes flying,
Bugle blow; answer, echoes, dying, dying, dying.

O hark, O hear! how thin and clear,
And thinner, clearer, farther going!
O sweet and far from cliff and scar
The horns of Elfland faintly blowing!
Blow, let us hear the purple glens replying:
Blow, bugle; answer, echoes, dying, dying, dying.

O love, they die in yon rich sky,
They faint on hill or field or river:
Our echoes roll from soul to soul,
And grow for ever and for ever.
Blow, bugle, blow, set the wild echoes flying,
And answer, echoes, answer, dying, dying, dying.

Lord Alfred Tennyson (1809-1892), *Blow, bugle, blow*

Pastorale

Il giorno si è fatto vecchio; il sole sfinito
non ha che un breve tratto da percorrere
eppure i suoi destrieri, nonostante la perizia,
fanno fatica a trascinare il carro lungo la collina.

Le ombre ora si allungano tanto
che i cespugli sembrano alti cedri;
le colline del molo sembrano montagne
e la formica un mostruoso elefante.

Un piccolo, piccolo batuffolo
proietta un'ombra tre volte più grande di sé;
mentre il piccolo giovinetto che li segue
sembra un possente Polifemo.

E ora sono tutti seduti sulle panche
a godersi l'aria fresca e chiacchierare
finché Febo, immergendosi nell'ovest,
al mondo darà modo di riposare.

Notturmo

Lo splendore ricade sulle mura del castello
e sulle punte innevate cariche di storia:
la lunga luce trema lungo i laghi
e la cataratta selvaggia balza nella gloria:
suona, corno, suona, fa' volare gli echi selvaggi,
corno, suona; rispondete, echi, morendo, morendo.

Ecco, ascolta com'è sottile e chiaro
e ancor più sottile e chiaro quando si allontana!
Oh come suonano dolci e lontani
da rocce e dirupi i corni della terra degli elfi!
Suona, fa' che sentiamo le purpuree valli rispondere:
suona, corno; rispondete, echi, morendo, morendo.

Amore, gli echi muoiono lassù, nel ricco cielo,
si sfiniscono su una collina, un campo o un fiume:
i nostri echi rimbalzano da un'anima all'altra
e crescono per sempre.
Suona, corno, suona, fa' volare gli echi selvaggi,
e rispondete, echi, rispondete morendo, morendo.

Elegy

O Rose, thou art sick!
The invisible worm,
That flies in the night
In the howling storm,
Has found out thy bed
Of crimson joy:
And his dark secret love
Does thy life destroy.

William Blake (1757-1827), *The Sick Rose*

Dirge

This ae nighte, this ae nighte,
Every nighte and alle,
Fire and fleet and candle lighte,
And Christe receive thy saule.

When thou from hence away art past,
Every nighte and alle,
To Whinny muir thou com'st at last;
And Christe receive thy saule.

If ever thou gavest hosen and shoon,
Every nighte and alle,
Sit thee down and put them on;
And Christe receive thy saule.

If hosen and shoon thou ne'er gav'st nane
Every nighte and alle,
The whinnes sall prick thee to the bare bane;
And Christe receive thy saule.

From Whinny muir when thou may'st pass,
Every nighte and alle,
To Brig o' Dread thou com'st at last;
And Christe receive thy saule.

From Brig o' Dread when thou may'st pass,
Every nighte and alle,
To Purgatory fire thou com'st at last;
And Christe receive thy saule.

If ever thou gavest meat or drink,
Every nighte and alle,
The fire sall never make thee shrink;
And Christe receive thy saule.

Elegia

Rosa, sei malata!
Il verme invisibile
che vola nella notte,
nella bufera ululante,
ha trovato il tuo letto
di gioia cremisi:
e il suo amore oscuro e segreto
distrugge la tua vita.

Canto funebre

Questa notte, questa notte,
ogni notte e tutte le notti,
in casa, al caldo e alla luce della candela,
e Cristo riceva la tua anima.

Quando te ne vai da qui,
ogni notte e tutte le notti,
arrivi alla landa desolata;
e Cristo riceva la tua anima.

Se qualche volta hai donato calze e scarpe,
ogni notte e tutte le notti,
siediti e indossale;
e Cristo riceva la tua anima.

Se non hai mai donato calze e scarpe,
ogni notte e tutte le notti,
gli aculei ti dilanieranno fino a scoprirti le ossa;
e Cristo riceva la tua anima.

Se oltrepassi la landa desolata,
ogni notte e tutte le notti,
arrivi infine al ponte della paura;
e Cristo riceva la tua anima.

Se oltrepassi il ponte della paura,
ogni notte e tutte le notti,
arrivi infine al fuoco del Purgatorio;
e Cristo riceva la tua anima.

Se qualche volta hai donato carne e bevande,
ogni notte e tutte le notti,
il fuoco non ti farà avvizzire;
e Cristo riceva la tua anima.

If meat or drink thou ne'er gav'st nane,
Every nighte and alle,
The fire will burn thee to the bare bane;
And Christe receive thy saule.

This ae nighte, this ae nighte,
Every nighte and alle,
Fire and fleet and candle lighte,
And Christe receive thy saule.

Anonimo XV secolo, *Lyke Wake Dirge*

Hymn

Queen and huntress, chaste and fair,
Now the sun is laid to sleep,
Seated in thy silver chair,
State in wonted manner keep:
Hesperus entreats thy light,
Goddess excellently bright.

Earth, let not thy envious shade
Dare itself to interpose;
Cynthia's shining orb was made
Heav'n to clear when day did close:
Bless us then with wishèd sight,
Goddess excellently bright.

Lay thy bow of pearl apart,
And thy crystal shining quiver;
Give unto the flying hart
Space to breathe, how short so-ever:
Thou that mak'st a day of night,
Goddess excellently bright.

Ben Jonson (1572-1637), *Hymn to Diana*

Sonnet

O soft embalmer of the still midnight,
Shutting, with careful fingers and benign,
Our gloom pleas'd eyes, embower'd from the light,
Enshaded in forgetfulness divine:

O soothest Sleep! if so it please thee, close,
In midst of this thine hymn my willing eyes.
Or wait the "Amen" ere thy poppy throws
Around my bed its lulling charities.

Se non hai mai donato carne e bevande,
ogni notte e tutte le notti,
il fuoco ti divorerà fino a scoprirti le ossa;
e Cristo riceva la tua anima.

Questa notte, questa notte,
ogni notte e tutte le notti,
in casa, al caldo e alla luce della candela,
e Cristo riceva la tua anima.

Inno

Regina e cacciatrice, casta e leale,
ora che il sole è pronto a dormire,
seduta sulla tua sedia argentea
mantieni il regno nel modo consueto:
Vespero implora la tua luce,
dea di eccelso splendore.

Terra, non lasciare che la tua ombra invidiosa
abbia l'ardire di interporsi;
l'orbe splendente di Cinzia fu fatto
per rischiarare il cielo al fin del giorno:
benedici noi con sguardo benevolo,
dea di eccelso splendore.

Deponi il tuo arco di perla
e la tua faretra splendente come cristallo;
dona al cuore che prende il volo
spazio per respirare, per quanto breve:
tu che rendi la notte un giorno,
dea di eccelso splendore.

Sonetto

O dolce imbalsamatore della calma mezzanotte,
che chiudi, con dita accorte e benevole,
i nostri occhi appagati dal buio, protetti dalla luce,
immersi nell'oblio divino:

o placidissimo Sonno! Se ti piace, chiudi
i miei occhi compiacenti già durante questo tuo inno.
Oppure aspetta l'amen, prima che il tuo oppio
getti intorno al mio letto le sue ninnanti elemosine.

Then save me, or the passed day will shine
Upon my pillow, breeding many woes,
Save me from curious conscience, that still lords
Its strength for darkness, burrowing like a mole;
Turn the key deftly in the oiled wards,
And seal the hushed casket of my Soul.

John Keats (1795-1821), *To Sleep*

Upon Silence

That civilisation may not sink,
Its great battle lost,
Quiet the dog, tether the pony
To a distant post;
Our master Caesar is in the tent
Where the maps are spread,
His eyes fixed upon nothing,
A hand under his head.
Like a long-legged fly upon the stream
His mind moves upon silence.

That the topless towers be burnt
And men recall that face,
Move most gently if move you must
In this lonely place.
She thinks, part woman, three parts a child,
That nobody looks; her feet
Practise a tinker shuffle
Picked up on a street.
Like a long-legged fly upon the stream
Her mind moves upon silence.

That girls at puberty may find
The first Adam in their thought,
Shut the door of the Pope's chapel,
Keep those children out.
There on that scaffolding reclines
Michael Angelo.
With no more sound than the mice make
His hand moves to and fro.
Like a long-legged fly upon the stream
His mind moves upon silence.

William Butler Yeats (1875-1939), *The Long Legged Fly*

Salvami, dunque, oppure il giorno trascorso splenderà
sul mio cuscino, generando molti affanni,
salvami dalla curiosa coscienza che ancora spaccia
la sua forza per oscurità, nascondendosi come una talpa
gira abilmente la chiave nei lucchetti oliati,
e sigilla il silenzioso scrigno della mia Anima.

Sul silenzio

Quella civiltà potrebbe non affondare,
la sua grande battaglia è perduta,
acquieta il cane, lega il pony
a una postazione lontana;
il nostro capo Cesare è nella tenda
dove sono aperte le mappe
i suoi occhi fissati su niente,
una mano sotto il suo capo.
Come una mosca dalle lunghe zampe sulla corrente,
la sua mente si muove sul silenzio.

Che le torri smisurate siano bruciate
e gli uomini ricordino quel volto,
muoviti più dolcemente, se proprio devi muoverti
in questo luogo solitario.
Ella pensa, una parte donna, tre parti una bambina,
che nessuno guarda; i suoi piedi
esercitano un passo molle e disordinato
raccolto su una strada.
Come una mosca dalle lunghe zampe sulla corrente,
la sua mente si muove sul silenzio.

Quelle fanciulle in pubertà potrebbero trovare
il primo Adamo nel loro pensiero,
chiudete la porta della cappella papale,
tenete lontane quelle bambine.
Là su quel ponteggio si piega
Michelangelo.
Non fa più rumore di quello che fanno i topi,
muove le sue mani avanti e indietro.
Come una mosca dalle lunghe zampe sulla corrente,
la sua mente si muove sul silenzio.

Traduzioni a cura di Pietro Mussino

Nell'aprile del 1939 il venticinquenne Britten lasciò l'Inghilterra alla volta degli Stati Uniti in compagnia dell'amico Peter Pears. Si trattò di una decisione complessa e drammatica di cui non è facile ricostruire le motivazioni nel giusto ordine: ansia per il progredire dei fascismi in Europa, paura di essere coinvolto in prima persona nella guerra imminente, volontà di cercare nuovi sbocchi professionali, desiderio di raggiungere amici già partiti, tentativo di risolvere legami affettivi intricati, impresentabili (perché omosessuali) e stagnanti. Certo è che i tre anni americani riconsegnarono alla madrepatria un Britten molto più consapevole di sé, a tutti i livelli. Innanzitutto, si saldò il legame con Peter Pears, che da allora divenne il compagno di una vita. Le opportunità professionali, poi, non mancarono e neppure le amicizie istruttive, come quella con Aaron Copland. L'esperienza americana, infine, disgustò Britten della brillante mondanità dell'*american way of life* e lo persuase del proprio radicamento nella tradizione inglese. Al suo rientro nell'aprile del 1942, Britten era maturo per nuovi, importanti frutti. Il più ponderoso di questi fu certo l'opera *Peter Grimes*, il cui lungo lavoro preparatorio dovette però essere interrotto nel marzo del 1943, quando il compositore si ammalò di morbillo e dovette essere ricoverato per alcune settimane in ospedale. Durante la convalescenza da quella malattia fu scritta la *Serenata* per tenore, corno e archi. Concepito per la voce del compagno Pears e per il virtuosismo del celebre Dennis Brain, il lavoro propone una versione assai originale del tema notturno. La sonorità ampia e gli armonici naturali del corno evocano un'ambientazione pastorale il cui idillio è subito venato da una sottile inquietudine: la notte in cui progressivamente entriamo promette esaltazione, ma è gravida di ombre, misteri, presagi. I testi, tratti con sapienza dalla tradizione poetica inglese, sono disposti secondo un progetto cronologico e semantico preciso: si passa dal primo declinare del sole (*Pastorale*), il cui tema è il deformarsi degli oggetti nella luce crepuscolare, all'imbrunire che dilata gli spazi uditivi in echi multipli e sempre più flebili la cui risonanza, invece di perdersi, cresce nell'anima degli amanti (*Notturmo*). La completa oscurità della notte introduce simboli d'angoscia e gravità funerea. I pochi versi di *Elegia*, cantati con intensa brevità, sono lungamente introdotti e commentati dal lento e misterioso incedere degli archi, ai quali il corno aggiunge angosciose figurazioni di due note, memori di un celebre effetto mahleriano. Il verme notturno che, in una sorta di blasfemo atto d'amore, rode e distrugge quanto di più bello, puro e innocente esista è forse il simbolo, molto caro alla sensibilità di Britten, di un'innocenza primordiale e fanciullesca che la vita non può che sfigurare. Il *Canto funebre* (*Dirge*) propone una classica *meditatio mortis* di sapore medievale, ma la sapiente trasfigurazione musicale la fa oscillare tra una danza infernale e un oscuro affresco del Giudizio finale. Nei due brani conclusivi, assai complessi poeticamente, i toni si distendono nuovamente. Troviamo prima una squillante esaltazione della forza e dello splendore della Luna-Diana (*Inno*),

che regge l'ordine cosmico durante il tempo notturno. A lei si chiede però anche di temperare il suo rigore, per dare respiro e riposo al cuore. Al riposo del sonno è coerentemente dedicato il brano conclusivo (*Sonetto*), impastato di suoni morbidi e languidi, disteso su linee ampie e lente. Il testo si presta a molteplici letture, ma Britten sembra inclinare verso un'invocazione profana della morte come salvatrice dagli affanni del mondo e della vita: persino la coscienza di sé e del mondo diventa un ostacolo al raggiungimento della pace perfetta dell'eterno oblio.

At First Light fu commissionato dalla London Sinfonietta e da questa eseguito nel 1982 sotto la direzione di Simon Rattle. Dopo il grande lancio nazionale di due anni prima, quando un Benjamin ventenne diventò il più giovane compositore mai eseguito ai Proms, il nuovo lavoro doveva far conoscere il giovane talento della musica inglese al pubblico internazionale. Il titolo sembra giocare sull'espressione inglese "a prima vista" (*at first sight*) trasformandola in "a prima luce", puntando fin da subito su un'immediatezza percettiva, visiva e sonora. Il brano è ispirato a una nota tela di Turner (*Nohram Castle, Sunrise*) che raffigura un paesaggio attraversato dalla prima luce del mattino. Gli oggetti perdono i loro contorni e le sfumature di luce sembrano fondere tutto in un diafano splendore. Il brano è precisamente basato sulla dialettica di oggetti sonori ben costituiti, solidi, che hanno una forma e una collocazione precise, e di trame sonore fluttuanti e cangianti, che tendono ad eludere qualunque confine netto nello sviluppo della forma musicale. L'altro grande ingrediente del brano, tipico dell'approccio musicale dell'autore, è la concezione armonica del suono, sempre equilibrato in tutte le sue componenti e straordinariamente ampio, all'ascolto, in confronto all'esiguo numero di esecutori (in tutto quattordici). Benjamin rivela di aver cercato di combinare due concezioni del timbro: quella "illuminativa", tipica, ad esempio, di Debussy, e quella "funzionale", appresa dal maestro Messiaen, che assegna specifiche strumentazioni a singoli elementi compositivi.

Negli anni successivi Benjamin allenta il forte orientamento verso la costruzione armonica del suono e arricchisce il suo bagaglio compositivo con tecniche più mirate al contrappunto lineare e all'elaborazione ritmica. *Upon Silence* si avventura addirittura verso un idioma musicale del tutto originale: nella sua prima versione, scritta per i Fretwork, gruppo specializzato in musica antica, utilizzava cinque viole da gamba di taglie diverse e dotate di due corde in più rispetto agli strumenti moderni. Il brano è stato poi ritrascritto per 7 archi, conservando intatta, però, la linea vocale del mezzosoprano, modellata su una sorta di enorme melisma che amplia sempre più estensione e complessità con il procedere delle tre immagini evocate dal testo poetico: Giulio Cesare nel pieno di una campagna militare, Elena di Troia adolescente in Sparta e Michelangelo riverso nel dipingere la volta della Cappella Sistina. Benjamin dichiara di aver preso a modello, per la

parte vocale, la sezione di apertura di una tipica improvvisazione della musica indiana, che esplora gradualmente il *raga* utilizzato, rivelandone a poco a poco le strutture intervallari nascoste. La scrittura strumentale è sorprendentemente varia, ma lo spessore rimane sempre piuttosto rarefatto e non di rado visita unisoni, consonanze e lunghi pedali, quasi fosse continuamente spinto verso l'immobilità e il silenzio su cui si ferma ogni volta la mente dei personaggi della poesia di Yeats.

Le *Three Inventions* furono commissionate da Betty Freeman per il settantacinquesimo Festival di Salisburgo, dove furono eseguite per la prima volta nel luglio 1995 dall'Ensemble Modern. Benjamin racconta che appena un mese prima della scadenza della commissione la terza invenzione non era completa che a metà. Il processo compositivo si era arenato, qualsiasi decisione sembrava condurre in un vicolo cieco. Il brano era come morto prima di nascere. Poi, quasi d'impeto, decise di distruggere un quarto di ciò che aveva scritto. La situazione si sbloccò, e in tre settimane, lavorando a tutta forza, riuscì a concludere il brano. Benché molto diverse tra loro – una dopo l'altra progrediscono in lunghezza, complessità e gravità espressiva – le tre invenzioni mostrano un atteggiamento compositivo del tutto nuovo per Benjamin, che si rivela così un compositore mai adagiato sul già acquisito, ma sempre in cerca di nuove esperienze e soluzioni. Il linguaggio musicale si orienta qui alla sovrapposizione di strati sonori differenti e all'inevitabile complessità sonora che ne deriva. Non si tratta, però, di un esercizio sterile. La complessità costruttiva è sempre finalizzata a situazioni espressive del tutto definite: un particolare impasto timbrico, la chiarissima direzione formale e la perfetta riconoscibilità di segnali ritmici e di atteggiamenti strumentali guidano l'orecchio in modo infallibile attraverso un gioco sonoro sempre interessante e spesso sorprendente. Un paragone con *At First Light* può stupire: là un ensemble relativamente ridotto aveva il suono ampio di un'orchestra, qui una piccola orchestra (ventiquattro elementi) suona come un grande ensemble da camera. Basterebbe questa semplice osservazione a mostrare i mezzi straordinari di un compositore tra i più interessanti del panorama attuale.

Pietro Mussino

Nato nel 1960 **George Benjamin** è uno dei più stimati compositori della sua generazione. Ha cominciato a suonare il pianoforte e a comporre all'età di sette anni. Nel 1976 è entrato al Conservatorio di Parigi dove ha studiato composizione con Olivier Messiaen e pianoforte con Yvonne Loriod. Successivamente ha concluso gli studi al King's College di Cambridge con Alexander Goehr. Il suo primo brano orchestrale, *Ringed by the Flat Horizon*, è stato suonato ai BBC Proms quando aveva appena vent'anni; ha subito ottenuto un importante riconoscimento internazionale, così come per i suoi successivi lavori, *A Mind of Winter* e *At First Light*. Il brano *Antara* è stato commissionato dall'IRCAM per celebrare il decimo anniversario del Centre Pompidou nel 1987 e *Three Inventions* per orchestra da camera è stato scritto per l'inaugurazione della 75^a edizione del Festival di Salisburgo nel 1995. La London Symphony Orchestra e Pierre Boulez hanno eseguito l'anteprima di *Palimpsests* nel 2002 come apertura di "By George", progetto descrittivo sul lavoro di Benjamin nel corso di una stagione al Barbican. Negli anni più recenti sono state realizzate numerose retrospettive sul lavoro di Benjamin a Madrid, Berlino, Parigi, Lucerna, Londra e Francoforte, solo per citarne alcune. Il punto centrale di una monografia presentata al Festival d'Autunno di Parigi (2006) è stato la sua prima opera lirica, *Into the Little Hill* (con il drammaturgo Martin Crimp). I due hanno poi lavorato a un secondo e più ampio progetto operistico, *Written on Skin*, accolto con entusiasmo al Festival di Aix-en-Provence nel luglio 2012. Un'ulteriore collaborazione con Covent Garden, Netherlands Opera, Maggio Musicale Fiorentino e Théâtre du Capitole di Tolosa, prevede concerti a Vienna, Monaco, Bonn e Parigi nel 2013 e nella stagione 2014/2015. Come direttore si è periodicamente esibito con alcune fra le più importanti orchestre ed ensemble al mondo, tra i quali Ensemble Modern, Ensemble Intercontemporain, Mahler Chamber Orchestra, Philharmonia Orchestra, Cleveland Orchestra, Concertgebouw, Berliner Philharmoniker. Ha diretto numerose prime mondiali, con importanti produzioni di Rihm, Chin, Grisey e Ligeti e il suo repertorio spazia da Schumann e Wagner fino a Knussen, Abrahamsen e Murail. Nel 2010 si sono tenute ampie celebrazioni per il 50° compleanno di Benjamin, proposte dalla San Francisco Symphony e dalla London Sinfonietta, e nel 2012 il Southbank Centre di Londra ha presentato una retrospettiva del suo lavoro all'interno delle Olimpiadi della Cultura. Benjamin ha dato vita a una stretta relazione con il Tanglewood Festival in America fin dalla sua prima apparizione nel 1999. Vi è poi tornato nel 2012 ed è stato invitato anche nel 2013. È Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres e membro dell'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera. Nel 2010 è stato insignito del titolo di Commander of the British Empire e nel 2011 è stato nominato Membro Onorario della Royal Philharmonic Society. Vive a Londra e dal 2011 è "Henry Purcell Professor of Composition" al King's College di Londra. I suoi lavori sono pubblicati da Faber Music e registrati dalla Nimbus Record.

La **London Sinfonietta**, fondata nel 1968, è uno dei gruppi strumentali di musica contemporanea più noti per il virtuosismo delle esecuzioni e per gli ambiziosi programmi. Si propone di oltrepassare i confini musicali intraprendendo sempre nuovi progetti con musicisti jazz e folk, coreografi, *video-artists*, *film-makers* e artisti di musica elettronica. Ha ricevuto tre RPS (Royal Philharmonic Society) Award, l'ultimo nel 2010. L'ensemble è regolarmente in residenza presso il London's Southbank Centre, dove continua a diffondere la miglior musica contemporanea nelle sale e nei festival di tutto il Regno Unito e in tutto il mondo con un programma molto fitto di appuntamenti.

Dalla sua fondazione ha commissionato oltre 300 lavori ad artisti importanti: le prime assolute più recenti comprendono *In Broken Images* di Harrison Birtwistle, *Double Bass Concerto* di Dai Fujikura, *Insomniac* di Charlie Piper e *Will Sound More Again* di Wolfgang Rihm. Nel 2013 ha eseguito in prima mondiale *Radio Rewrite* di Steve Reich, commissionata da London Sinfonietta e New York's Alarm Will Sound.

Per dare sostegno all'affermazione di nuovi talenti emergenti, la London Sinfonietta ha lanciato nel 2009 la London Sinfonietta Academy, che offre l'opportunità ai giovani strumentisti di tutto il Regno Unito di esercitarsi ed esibirsi con alcuni fra i migliori musicisti contemporanei di tutto il mondo, con progetti interattivi come "Blue Touch Paper". Il progetto di "Writing the Future" continua a crescere, permettendo ai compositori di lavorare a stretto contatto con i musicisti di London Sinfonietta.

Sul sito londonsinfonietta.org.uk si trovano interviste esclusive, musica, filmati e informazioni sulle ultime uscite per NMC Recordings e Signum Records; iscrivendosi alla London Sinfonietta e-zine si possono ricevere tutti gli aggiornamenti.

London Sinfonietta

Andrew Burke, amministratore delegato

Juliette Bausor, Rebecca Larsen: flauto, ottavino, flauto contralto

Gareth Hulse: oboe, corno inglese

Mark van de Wiel, Timothy Orpen: clarinetto, clarinetto basso

Lorenzo Iosco: clarinetto basso, clarinetto contrabbasso

John Orford: fagotto, controfagotto

Michael Thompson: corno solista

Nicolas Fleury, Katie Pryce: corni

Alistair Mackie: tromba, flicorno, tromba piccola

Rory Cartmell: trombone, euphonium

David Alberman, Jamie Campbell, Miranda Fulleylove,

Daniel Pioro, Joan Atherton, Elizabeth Wexler,

Andrew Harvey, Sophie Mather: violini

Paul Silverthorne, Tom Dunn,

Heather Wallington, Amanda Denley: viole

Lionel Handy, Adrian Bradbury,

Zoë Martlew, Rebecca Herman: violoncelli

Enno Senft, Markus van Horn: contrabbassi

Helen Tunstall: arpa

John Constable: pianoforte, celesta

David Hockings, Owen Gunnell: percussioni

Hal Hutchison: Concert Manager

Seguiteci in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica

youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica

pinterest.com/mitomusica

Nato nel Cheshire, **John Mark Ainsley** inizia gli studi musicali a Oxford e li prosegue con Diane Forlano.

I suoi impegni concertistici includono esibizioni con London Symphony Orchestra e Sir Colin Davis, Le Concert d'Astrée e Haïm, London Philharmonic e Norrington, Les Musiciens du Louvre e Minkowski, Cleveland Orchestra e Welser-Möst, Berliner Philharmoniker e Rattle, Staatskapelle di Berlino e Jordan, New York Philharmonic e Masur, Boston Symphony Orchestra e Ozawa, San Francisco Symphony e Tate, Wiener Philharmoniker e Pinnock, Orchestre de Paris e Giulini.

La sua discografia è piuttosto ampia: ha inciso, tra gli altri, *Saul* di Händel con Gardiner, *Matthäuspasion* di Bach con Ozawa, *Orfeo* di Monteverdi, la *Serenata* per tenore, corno e archi, *Les Illuminations* e *Nocturne* di Britten, *Messiah* di Händel con Minkowski, *Spring Symphony* di Britten con Gardiner e *L'Heure espagnole* di Ravel con Previn; la sua incisione di *On Wenlock Edge* di Vaughan Williams con il Nash Ensemble ha ricevuto una nomination per il Gramophone Award.

Ha interpretato Don Ottavio ai Festival di Glyndebourne e di Aix-en-Provence e al Covent Garden. Le sue numerose apparizioni al Festival di Monaco di Baviera includono, tra gli altri, Bajazet in *Tamerlano* di Händel e il ruolo del protagonista in *Idomeneo* e *Orfeo*, per il quale ha ricevuto il Premio del Festival. È stato Il Demone nella prima mondiale dell'*Upupa* di Henze e Ippolito nella prima mondiale di *Phaedra* di Henze. Ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Salonen nel ruolo di Skuratov in *Da una casa di morti* di Janáček, di cui è stato prodotto un dvd. Ha interpretato il Capitano Vere in *Billy Budd* di Britten e recentemente è apparso come Orfeo al Theater an der Wien con Ivor Bolton.

Impegni futuri includono un recital alla Wigmore Hall di Londra e concerti con l'Academy of Ancient Music sotto la bacchetta di Richard Egarr, la Boston e la Chicago Symphony Orchestra dirette da Charles Dutoit e la Rotterdam Philharmonic Orchestra diretta da Pablo Heras-Casada.

John Mark Ainsley ha vinto il Royal Philharmonic Society Singer Award nel 2007 ed è "Visiting Professor" presso la Royal Academy of Music.

Lucy Schauer ha collaborato con le più grandi istituzioni musicali del mondo e con direttori come Edward Gardner, Valery Gergiev, Alan Gilbert, Kent Nagano, Sakari Oramo, Julius Rudel, Peter Schneider, Patrick Summers, Simone Young.

Nella stagione 2011/2012 ha debuttato nel ruolo di Marcellina nelle *Nozze di Figaro* per la English National Opera, interpretando, inoltre, la Swiss Grandmother in *The Death of Klinghoffer* di John Adams e Jennie in *Higglety Pigglety Pop* di Oliver Knussen per il Festival di Aldeburgh e il Barbican di Londra con la Britten Sinfonia diretta da Ryan Wigglesworth.

Nella scorsa stagione ha debuttato nei ruoli di Judy in *Punch and Judy* di Birtwistle, Anne nella prima europea di *To Hell and Back* di Jake Heggie e Suzuki in *Madama Butterfly* in una nuova produzione di Michael Grandage. Ha preso parte a diversi musical (*The Light in the Piazza* di Adam Guettel, *Lady in the Dark*, *The Firebrand of Florence* e *One Touch of Venus* di Kurt Weill, *Very Warm for May* di Jerome Kern e *On the Town* di Leonard Bernstein).

In concerto ha collaborato con Transition Projects e Netia Jones per *Recollections of My Childhood and other songs by Stravinsky*, con l'Orchestra Simfònica de Barcelona in *Sea Pictures and Musicmakers* di Elgar, con il New York City Ballet in *Songs of the Auvergne di Canteloube*; è stata Orlofsky in *Die Fledermaus* per "Placido Domingo & Friends" e ha eseguito la *Sinfonia Kaddish* di Bernstein e il *Requiem Ebraico* di Zeisl con la Gulbenkian Orchestra.

Sostenitrice della musica americana, ha cantato alla prima mondiale di *Hopper's Wife* di Stewart Wallace e alla prima tedesca di *Diary of Anne Frank* di Michael Tilson Thomas con la Gürzenich Orchestra.

Riconosciuto come uno dei migliori cornisti sulla scena internazionale, **Michael Thompson** è considerato anche un insegnante carismatico e stimolante e un ottimo direttore d'orchestra.

Dopo gli studi alla Royal Academy of Music è stato nominato primo corno della BBC Scottish Symphony Orchestra all'età di diciotto anni. Successivamente ha occupato la stessa posizione alla Philharmonia Orchestra dove è rimasto per dieci anni prima di lasciare l'incarico per concentrarsi sulla carriera solistica e cameristica. Come direttore e solista si è esibito in Giappone, Australia, Stati Uniti ed Europa, debuttando con la Danish Radio Sinfonietta, la Ostgota Winds Symphony e la Alabama Symphony Orchestra. Nel Regno Unito ha diretto la London Sinfonietta, la Bournemouth Sinfonietta, la Britten Pears Orchestra, la Ulster Youth Orchestra e la Royal Academy's Sinfonia and Concert Orchestra. È stato direttore principale della City of Rochester Symphony Orchestra dal 2003 al 2008.

La sua discografia comprende la maggior parte del repertorio per corno solista, registrazioni su strumenti originali e molti cd apprezzati dalla critica con il suo Quintetto di fiati e il suo Quartetto di corni. Come membro della London Sinfonietta ha al suo attivo prestigiose prime esecuzioni assolute, comprese la prima esecuzione nel Regno Unito dello *Hamburg Concerto* di Ligeti e del *Noncerto* di Richard Ayres. Ha inoltre preso parte all'incisione di numerose colonne sonore, tra cui *Il Signore degli Anelli*, *Harry Potter* e i film di James Bond. La sua collaborazione con Sir Paul McCartney ha portato alla composizione di *Stately Horn*, che Thompson ha eseguito insieme al suo Quartetto di corni alla Royal Albert Hall e alla Carnegie Hall.

Michel Thompson è professore di corno alla Royal Academy of Music e tiene regolarmente masterclass e conferenze in tutto il mondo. Suona uno strumento fabbricato da Paxman di Londra.



30 *anni di assistenza
gratuita, a casa
e in Hospice,
agli ammalati
affetti da malattie
cronico-degenerative
e bisognosi
di cure palliative.*

1983 - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

1989 - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

2001 - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

2002 - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

2012 - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.

LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633

www.fondazionefaro.it

info@fondazionefaro.it - hospice@fondazionefaro.it

Sezione Valli di Lanzo:

Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese
Tel. 0123 322 599

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272
Fax 011 888 633
amicidellafaro@gmail.com

VOGLIAMO RENDERE LA MUSICA PIÙ ACCESSIBILE.

STV DDB*

Bruno Genaro e allievi del Cons. Giuseppe Verdi di Torino, MITO per la città, Torino 2012, Ph. Michele D'Ottavio - MITO SettembreMusica®

INTESA  SANPAOLO

INTESA SANPAOLO È PARTNER DELL'EDIZIONE 2013 DI MITO SETTEMBREMUSICA.

La musica è una ricchezza di tutti. Per questo ci impegniamo a promuovere concerti, spettacoli ed eventi sui territori, come opportunità di sviluppo e crescita culturale, oltre che momenti di incontro da vivere insieme.

www.intesasanpaolo.com

MI
TO
Settembre
Musica

UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563. La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali. La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



www.compagniadisanpaolo.it

TORINO GRIGIA?

L'UNICA MATERIA GRIGIA
CHE ABBIAMO
È QUELLA CEREBRALE.

Perché a Torino ogni giorno qualcosa si inventa, si progetta e si produce. Per vocazione e per passione; per esperienza e per tradizione. Ieri prima capitale d'Italia, oggi capoluogo della prima regione italiana per ricerca e sviluppo sostenuti dalle imprese.

Know-how e capacità innovativa: questi i punti di forza che caratterizzano l'economia diversificata di una città che ha saputo coniugare la produzione in serie con quella artigianale.

Automotive, aerospazio, bio e nanotecnologie, ICT, meccatronica, design, cinema, enogastronomia, turismo: molti settori produttivi, un'eccellenza unica.

**TORINO PROTAGONISTA
DELL'INNOVAZIONE, PER ECCELLENZA.**



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

www.to.camcom.it



Live your
newsperience.

L'unico museo interattivo dedicato a un giornale.

Vieni a scoprire la storia del quotidiano La Stampa in un percorso espositivo ricco di cimeli originali e applicazioni multimediali. L'ingresso è libero.

LUNEDÌ
ore 14.00 - 19.00

da MARTEDÌ a VENERDÌ
ore 10.00 - 19.00

SABATO e DOMENICA
ore 10.00 - 20.00

S P A Z I O
LA STAMPA

a Torino, in via Lugaro 21.

VISITE GUIDATE su prenotazione al numero 011.6568319

www.lastampa.it/spaziolastampa

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



-2

MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA